



Continua questo discorso così reale, concreto di Giacomo, che fa riferimento ai comportamenti, all'animo, allo stile che devono accompagnare e segnare la vita di un discepolo e annota quell'invito a sempre lasciarsi guidare da quel criterio di mitezza e di sapienza, toni arroganti non sono da discepoli e la sapienza quando è vissuta ed è esercitata bene si esprime attraverso atteggiamenti e consegne costruttive. Annota l'apostolo: è pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera, aggettivi che rimandano a uno stile, a un linguaggio, ad un animo che è importante che attraversino sempre le nostre relazioni, questo è ispirarsi a mitezza e sapienza ed è parola da cui lasciarsi illuminare, nasce dal cuore di un apostolo e di una giovane chiesa che ha davvero in animo di imitarlo quel Maestro mite e umile di cuore, quello che ci aveva detto: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, perché io sono mite e umile di cuore e troverete ristoro presso di me". Poi questa parabola, per tanti aspetti inquietante, non possiamo ora meditarla con quell'ampiezza che pure meriterebbe, annota soltanto due cose, che il clima

di queste parole nasce dal vedere, da parte di Gesù, un'ostilità del cuore di coloro che in nessun modo volevano riconoscere un primato a Dio, la parabola fa riferimento a questo, e allora l'intero linguaggio va collocato qui, dentro questo orizzonte, ed è linguaggio impegnativo perché evoca delle consegne, consegne di doni, dieci, cinque, una, che di natura sua come consegna domanderebbe una restituzione, e una restituzione impegnata, zelante, sincera, di chi davvero grato per i doni dopo con abbondanza li restituisce, li mette al sicuro per paura, il dono ricevuto non è accoglienza gradita al Signore. Ecco raccogliamo anche solo questo da questa parabola, come riferimento di qualcosa che sta accadendo anche a noi, quanti doni ci riconosciamo presenti in noi, che non abbiamo costruito noi, e quindi davvero sono doni che vengono dal Signore, e come li collochiamo, e come li restituiamo, come tentiamo di farli divenire offerta gradita a Lui attraverso passi, atteggiamenti della nostra vita? Come ci piacerebbe poterti dire Signore poveri siamo rimasti, semplici, persone con tanti limiti, però quello che tu mi hai dato l'ho vissuto con gioia, ora quello che riesco, ma lo faccio volentieri, te lo restituisco, Signore, e mi auguro che sia un po' di più di quello che tu mi hai dato.

26.09.2012

### SETTIMANA DELLA IV DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

#### MERCOLEDÌ

#### **LETTURA**

*Letture della lettera di san Giacomo apostolo 3, 13-18*

Carissimi, chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall'alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall'alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia.

## **SALMO**

*Sal 36 (37)*

® *I poveri erediteranno la terra.*

Confida nel Signore e fa' il bene:  
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.  
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: non ne verrebbe che male;  
perché i malvagi saranno eliminati,  
ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra. ®

I poveri invece avranno in eredità la terra  
e godranno di una grande pace.  
Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:  
la loro eredità durerà per sempre.  
Sta' lontano dal male e fa' il bene  
e avrai sempre una casa. ®

Osserva l'integro, guarda l'uomo retto:  
perché avrà una discendenza l'uomo di pace.  
La salvezza dei giusti viene dal Signore.  
Il Signore li aiuta e li libera,  
li libera dai malvagi e li salva,  
perché in lui si sono rifugiati. ®

## **VANGELO**

*Lettura del Vangelo secondo Luca 19, 11-27*

In quel tempo. Mentre stavano ad ascoltare queste cose, il Signore Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"».